

69° MAGGIO MUSICALE

Il festival nel segno di Mehta

«Arrabbiato per i tagli»

Il Maestro protagonista assoluto di un'edizione sobria ma di qualità. «Ora pensiamo con ottimismo al futuro. Il Ring di Wagner si farà». Il 28 maggio insieme al figlio Mervon

*Il «Falstaff» di Ronconi
unica opera. Torna
Maazel con la NY
Philharmonic
Francesco Giambrone:
«Il 2007 sarà l'anno
del rilancio»*

FRANCESCO ERMINI POLACCI

«Sono davvero dispiaciuto perché il Teatro del Maggio non potrà presentare né *Salome* né *Il naso* di Sostakovic diretto da Gergiev, e se voi siete arrabbiati per questi tagli nella programmazione avete ragione, lo sono anch'io. Ma non potevamo fare diversamente, data la situazione finanziaria. Pensiamo però con ottimismo al Maggio Musicale ed al nuovo *Ring* di Wagner che inizieremo a presentare». Così parla Zubin Mehta durante la presentazione dell'imminente 69° Maggio: è un po' mogio, anche contrariato per qualche fraintendimento creato dalla stampa in questi ultimi giorni, ma fiducioso. «Dopo quasi un anno di commissariamento, finalmente non saremo più orfani», aggiunge, indicando accanto a lui i nuovi pilastri dirigenziali del Teatro del Maggio appena insediati, il sovrintendente Francesco Giambrone e il direttore artistico Paolo Arcà. I quali sono entrambi concordi nel riconoscere a Mehta il ruolo fondamentale della sua personalità nell'imminente nuova edizione del Festival: «È un Maggio Musicale che si stringe intorno alla figura di Mehta e alla sua straordinaria generosità», dice Giambrone. Mehta ne sarà difatti il vero protagonista, anche perché l'amatissimo maestro festeggerà quest'anno - per l'esattezza il prossimo 29

aprile - il suo settantesimo compleanno, ma pure mezzo secolo di carriera, con più di vent'anni trascorsi alla direzione principale dell'Orchestra del Maggio. Dopo Tel Aviv e prima di Monaco di Baviera, anche Firenze festeggerà così Mehta: un concerto (20 aprile), con lui stesso sul podio dell'Orchestra del Maggio per *Voci di Notte* di Fabio Vacchi (brano commissionato dal Teatro del Maggio, in prima assoluta), il *Concerto per quattro violini RV 580* di Vivaldi (solisti Horvath, Mondini, Pierini, Yerushalmi, prime parti del Maggio) e *Carmina burana* di Orff; una mostra (a cura di Moreno Bucci, Susanna Colombo, Gianluca Moggi), che ripercorrerà con fotografie e documenti la carriera di Mehta, soffermandosi in particolare sul suo lungo rapporto con il Teatro, dove debuttò nel lontano 1962, e Firenze.

Apertura con Daniele Gatti Torna la New York Philharmonic

Il concerto con Mehta e per Mehta costituirà una sorta di anteprima all'avvio del Maggio, che invece si aprirà ufficialmente con Daniele Gatti - che avrebbe dovuto dirigere la soppressa *Salome* - per la prima volta sul podio dell'Orchestra del Maggio con il *Preludio e la Morte d'Isotta* di Wagner (solista Nadja Michael) e le inquietudini della *Nona Sinfonia* di Mahler (30 aprile, Teatro Verdi). Ma sarà ancora Mehta a dirigere il solo titolo operistico sopravvissuto, *Falstaff* di Verdi nella nuova regia di Luca Ronconi e con Ruggero Raimondi, Barbara Frittoli e Bernadette Manca di Nissa fra i protagonisti del primo cast (12-19 maggio): «uno spettacolo in abiti moderni, che si preannuncia come il frutto di una nuova lettura, amara, cinica, legata al tema della nostalgia per la giovinezza», spiega Arcà. E Mehta alzerà la bacchetta per altri due appuntamenti sinfonici: il primo con la *Passacaglia op. 1* di Webern, la *Sinfonia Concertante per fiati* di Mozart e la *Prima Sinfonia di Brahms* (24 maggio), il secondo con la *Patetica* di Cajkovskij e la straordinaria *Sinfonia n. 3 "Kaddish"* di Leonard Bernstein (28 maggio), dove la voce recitante sarà quella di Mervon Mehta, quarantunenne

figlio del maestro indiano. Se al Teatro Goldoni i giovani pianisti che frequentano l'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola si cimenteranno in una lunga, vera e propria maratona contrassegnata dai nomi di Mozart, Schumann e Sostakovic (11 maggio), in questo 2006 tutti accomunati da ricorrenze celebrative, al Piccolo Teatro ben due concerti al giorno omaggeranno Mozart anche attraverso i suoi contemporanei e le proiezioni del suo gusto in pieno Novecento, grazie alle bacchette di

Sardelli, Manacorda (primo violino della Mahler Chamber Orchestra), Montanaro (ex violinista del Maggio) e Mega (6, 7, 14, 15 giugno). Ma l'appuntamento di respiro internazionale sarà quello di Lorin Maazel, che riporterà la New York Philharmonic Orchestra a Firenze dopo più di vent'anni, con un concerto nell'abito di una lunga tournée italiana: in programma le *Variations su un tema di Händel* di Brahms, le *Danze di Galanta* di Kodaly e l'autobiografia visionaria di Berlioz e della sua *Symphonie Fantastique* (11 giugno). Cancellato, ma non adeguatamente sostituito, il ritorno altrettanto illustre di Seiji Ozawa, gravemente ammalato. Sarà poi la vita di Maria Callas a fornire la materia prima per lo spettacolo di danza a lei intitolato, con la coreografia di Reinhild Hoffmann per la prima volta affidata a MaggioDanza (8-13 giugno). Gran finale del festival negli inediti spazi di piazza del Duomo: all'ombra del campanile di Giotto, Ivor Bolton dirigerà i complessi strumentali-corali del Maggio in due giovanili pagine sacre di Mozart (che proprio a due passi dal Duomo, in via dei Cerretani, soggiornò quattordicenne, come è emerso da una recente ricerca commissionata dagli Amici del Teatro) e nella monumentale Messa Solenne "Per l'incoronazione di Luigi XVIII" di Cherubini. Un appuntamento conclusivo di grande effetto, che è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'Opera di S. Maria del Fiore e la sua rassegna di musica sacra "O Flos Colende".

Un convegno sul teatro Mostra dedicata a Visconti

Tra le diverse manifestazioni collaterali sono da segnalare il convegno «Prospettive per l'organizzazione del teatro musicale in Italia» (29-30 aprile), due giornate internazionali di studio - su iniziativa della Commissione Consiliare Cultura del Comune di Firenze e in collaborazione con il Kunsthistorisches Institut - per analizzare il futuro dei teatri italiani, e l'interessante

mostra «Luchino Visconti al Maggio Musicale Fiorentino» curata da Moreno Bucci (17 giugno-16 luglio, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti), bozzetti, figurini e foto di scena per documentare le regie di *Troilo e Cressida* di Shakespeare ed *Egmont* di Goethe che il grande regista firmò per il Maggio, rispettivamente nel 1949 e nel 1967. E ancora: l'annuale Asta di vini pregiati a favore del Maggio, gli incontri e le conferenze sui temi del Maggio, le vetrine dei negozi appositamente addobbate, il Premio Galileo 2000, e perfino una gara di golf.

Guardando al 70° Maggio

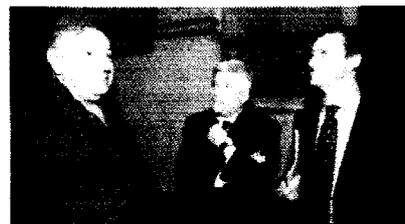
«Quello di quest'anno è un Maggio inevitabilmente sobrio, ma che ha cercato di mantenere quel livello di qualità che si addice al Teatro», dice Giambrone, facendo intendere la volontà di considerare il Maggio di quest'anno una sorta di Maggio "di transizione". «Nell'anno della crisi peggiore nella storia recente di questo Teatro, la vicinanza del pubblico, l'attenzione delle realtà amministrative locali e dei partner privati (come Fondiaria, per il compleanno di Mehta e per il concerto in piazza del Duomo, e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che darà il suo contributo specifico per *Falstaff* e Salvatore Ferragamo ndr) si rivelano elementi di conforto, che ci fanno guardare al Maggio 2007 con maggior entusiasmo e come momento di autentico rilancio». Non a caso il cartellone del 70° Maggio Musicale Fiorentino sarà già presentato nel corso dell'imminente edizione del Festival. E il Teatro Comunale, stando ancora alle parole di Giambrone, si sta nel frattempo trasformando in «una sorta di casa, di ambiente accogliente»: di prossima apertura una caffetteria e un bookshop, ma sono previsti tanti piccoli altri confort per gli spettatori nel nome di una nuova «cultura dell'accoglienza».

L'ANTEPRIMA DOMANI

Settant'anni sul podio del Comunale

MARCELLO DE ANGELIS

La marcia di avvicinamento al compleanno di Zubin Mehta - anagraficamente cadrà il 29 aprile prossimo - inizia domani sera al Comunale con un Concerto da lui diretto e a lui dedicato comprendente musiche di Vivaldi; Orff e Vacchi: tre momenti diversi che ben rappresentano le dimensioni interpretative del direttore in un ampio ventaglio temporale e linguistico: la classicità del Settecento, i "recuperi" novecenteschi e l'attualità, segnata addirittura dalla prima assoluta di Fabio Vacchi tra gli autori più in evidenza di oggi - Voci di notte - che gli addetti ai lavori aspettano con curiosità. Vedremo il pubblico. L'occasione è anche quella di avere un bell'assaggio del Festival che fra dieci giorni verrà ufficialmente inaugurato secondo le linee programmatiche appena annunciate dalla conferenza stampa e caratterizzate da eventi distribuiti-soprattutto nella fase iniziale-in diversi luoghi della città. L'anomalia più vistosa resta quella della solenne apertura il 30 aprile al Teatro Verdi e per di più con un Concerto affidato a Daniele Gatti. Nello spazio di Corso Italia torneremo solo il 12 maggio con Falstaff. A parte l'occhio sulla musica contemporanea - ambito mai trascurato da Mehta - l'attrazione maggiore della manifestazione per i settanta anni del nostro direttore principale, è senza dubbio costituita dai Carmina Burana di Carl Orff, partitura degli anni '30 che ha avuto un'immensa fortuna cucinata in varie salse, compresa un'altrettanto efficace versione coreografica. Perché, in barba a tutte le agguerrite avanguardie del tempo, il "conservatore" Orff-musicista tedesco cui si deve, fra l'altro, una lodevole attenzione per la didattica musicale infantile-risolve con brillante andamento strumentale, una serie di messaggi trasmessi da un antico codice medievale reperito in un Monastero (Beuron, di qui il nome latinizzato) e affidato a pochi "neumi" melodici e ritmici. La reinvenzione risultò perfettamente riuscita per i sagaci spunti melodici e le vorticose spinte ritmiche. Il tutto nello spirito della parodia goliardica che colpiva in modo esilarante sia gli ambienti laici sia, con più mordace convinzione, quelli ecclesiastici di provenienza. È uno dei cavalli di battaglia di Mehta (resta una rarissima incisione video del 1967 con l'Orchestra della RAI di Torino) che sarà ancora una volta capace di sollevare l'entusiasmo del pubblico già pronto a salutarlo con le giuste e meritate emozioni del caso.



Da sinistra Zubin Mehta, Francesco Giambrone e Paolo Arcà durante la conferenza stampa



Luca Ronconi firma la regia del Falstaff, unica opera in programma al 69° Maggio Musicale



Lorin Maazel dirige la New York Philharmonic



Sopra il maestro Zubin Mehta grande protagonista di questa sessantunesima edizione.

Cda, si chiude il cerchio Un nome a sorpresa per il centrodestra

*Oggi Nencini sceglierà
i due rappresentanti
L'incapacità dei politici
di trovare un accordo*

Regione

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino oggi sarà al completo. Il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini nominerà i due rappresentanti (maggioranza e opposizione) della Regione ponendo fine a lunghi mesi di contrasti fra le forze politiche. Nencini li sceglierà avvalendosi per legge del potere sostitutivo che scatta proprio oggi. Terminerà così il balletto dei nomi, che dal febbraio scorso ha caratterizzato la cronaca di uno dei consigli di amministrazione più discussi. I

due rappresentanti della Regione si aggiungeranno così ad Antonio Marotti e Andrea Simoncini (Governo), Paolo Caretti (Comune) e Salvatore Nastasi (privati). Il compito di Nencini sarà quello di accontentare i due schieramenti che nel corso dei mesi passati non erano riusciti a trovare una soluzione interna. Nell'ultimo consiglio non erano neanche arrivati alla votazione. Da una parte il centrosinistra aveva sul tavolo il nome di Mariella Zoppi, l'assessore alla cultura già nel precedente Cda; dall'altra il centrodestra aveva avanzato tre candidature: Mario Razzanelli (Udc), Elio Boncompagni (Forza Italia) e Giorgio Fiorenza (An). Anche Rifondazio-

ne, in quanto opposizione, aveva proposto un proprio candidato, l'avvocato Ezio Menzione, già vicepresidente del Teatro Verdi di Pisa. Tra i nomi circolati in questi giorni anche quello del soprintendente al Polo Museale Antonio Paolucci e dell'editore Giovanni Gentile. Oggi il balletto dei rappresentanti regionali terminerà e per il centrodestra potrebbe spuntare un rappresentante a sorpresa. All'atto pratico, subito dopo le scelte del presidente Nencini, il Cda al completo si riunirà nei prossimi giorni. Un primo incontro presieduto dal sindaco Leonardo Domenici che della Fondazione Maggio è il presidente e giudicato molto positivo da tutti i partecipanti, era avvenuto lo scorso 8 aprile, quando venne ratificata la nomina del sovrintendente Francesco Giambone e dato un parere favorevole a Paolo Arcà, il direttore artistico entrato al Teatro del Maggio dopo Gianni Tangucci. Adesso i lavori procederanno più spediti e una prima «gatta da pelare» per il consiglio di amministrazione potrebbe essere il piano di ristrutturazione e di rilancio della Fondazione. È stato firmato dalla maggioranza delle forze sindacali ad eccezione della Fials (la sigla che rappresenta gli orchestrali), sempre intenzionata a far sentire le proprie ragioni, che oppone un netto no ad un piano che a loro avviso penalizza fortemente i lavoratori. A detta della Fials, a pagare le colpe delle precedenti gestioni dovrebbe essere soprattutto la dirigenza.

